



LA CONTESSA AUGUSTA E CASA LAJOLO

Frutto di un lascito del 1851 al nonno paterno della Contessa Augusta Lajolo, Casa Lajolo subisce con la Prima Guerra Mondiale, e ancora nella Seconda, gravi danni e pesanti spoliazioni. Tanto profondo è il legame di suo padre Augusto con la Casa e tanto grave la devastazione subita nei primi anni della Grande Guerra, che l'anziano proprietario, per non doverne vedere lo scempio, non vi mette più piede fino al 1935, un anno prima di morire. È solo all'inizio degli anni '50 che Augusta comincia a frequentare assiduamente la grande casa e avvia un'intensa stagione di recuperi, restauri e ristrutturazioni che durerà tutta la sua lunga vita.

In quegli anni Piossasco è una piccola cittadina prevalentemente agricola, che nel volgere di poco tempo vede incrementare la sua popolazione in maniera impressionante. Nel giro di cinque anni passa da 4000 abitanti a oltre 20.000. Una crescita straordinaria e disarmonica, che vede un tessuto industriale, caratterizzato da una forte immigrazione, innestarsi con la cultura locale, agricola e frugale. La bella dimora storica, che dalla collina domina la cittadina e la pianura immediatamente prossima alla città di Torino, viene percepita, da chi abita i nuovi quartieri dormitorio della cittadina, come un luogo remoto e lontano degli impellenti bisogni imposti dalla crescente urbanizzazione.

Per contro, l'antico borgo di San Vito, dove sorge anche Casa Lajolo, vede i proprietari tornare a prendersi cura delle dimore storiche lasciate un po' andare negli anni precedenti. Vengono chiamati *villeggianti*, ma sono villeggianti molto particolari, intimamente legati al territorio e desiderosi di contribuirne allo sviluppo e alla bellezza.

Due contesti sociali, economici e culturali molto diversi e difficili da integrare. Passano molti anni prima che Casa Lajolo venga vissuta come patrimonio culturale e storico della comunità. Molti anni, tanto lavoro e la passione di Augusta Lajolo che dedica alla casa, al suo recupero e alla sua conservazione, le migliori energie.

All'inizio degli anni '70 un primo progetto culturale coinvolge la Casa. Alcuni abitanti del Borgo di San Vito guidati dall'esperta musicologa Lidia Palomba, organizzano un'iniziativa musicale molto prestigiosa nell'antica Cappella di Santa Elisabetta, da loro salvata dal degrado, a neanche cento metri da Casa Lajolo. Per alcuni giorni l'antico Borgo risuona e Casa Lajolo apre le sue porte per accogliere appassionati e illustri musicisti, come Salvatore Accardo. È il primo progetto culturale che coinvolge Augusta e la sua bella dimora, ma racchiude in sé il senso del suo grande lavoro.

Al volgere del nuovo millennio la sensibilità del territorio è completamente cambiata, si torna ad apprezzare le dimore storiche nella loro valenza culturale e territoriale. Casa Lajolo apre le sue porte alla comunità in diverse occasioni, il suo giardino diventa un salotto verde per rievocazioni storiche, concerti, reading e presentazione letterarie. Sono i primi passi che portano alla nascita nel 2016 della Fondazione Casa Lajolo. Un progetto che Augusta non vede realizzarsi, ma per il quale ha lavorato, seppur inconsapevolmente, tutta la vita.

LA VITA DELLA CONTESSA

La Contessa Augusta Lajolo nasce a Roma nel 1917. Suo padre originario di Torino fonda all'inizio del secolo una ditta farmaceutica che lo porta a trasferirsi a Roma, lì conosce sua mamma e, prima che la loro relazione venga benedetta dal matrimonio, nasce una bambina di cui nessuno a Torino sa nulla per i successivi 18 anni.

Augusta è una giovane donna coraggiosa e intraprendente quando diciottenne, parte con il padre alla volta di Torino per essere presentata ai parenti: è il 1935 e lei ha appena preso la patente! Lei e suo padre si alternano alla guida per tutta la durata del viaggio.

L'unico a conoscenza della nascita di Augusta è lo zio Carlo che già nel 1917 vive a Piossasco in Casa Lajolo.

Insieme alla notizia della nascita della nipote, lo zio Carlo riceve dal fratello un pinolo

raccolto sotto i pini di Villa Borghese, lo pianta e ne nasce un pino forte e rigoglioso.

Come quel pino la contessa cresce solida e forte, legata alle profonde radici della sua famiglia.

Già molto giovane il papà la manda a studiare in collegio, prima in Francia, poi in Inghilterra dove formerà il suo carattere curioso e cosmopolita e coltiverà le sue amicizie più care.

Durante una vacanza in montagna, conosce quello che nel 1940 diventa suo marito, e con lui si trasferisce a Milano.

Il passaggio da Roma a Milano è sicuramente un momento difficile per Augusta, che per tutta la vita non abbandona una chiara inflessione romana. La lontananza dai luoghi dell'infanzia la spinge alla scoperta dell'antica dimora di famiglia a Piossasco.

Nel volgere di pochi anni, alla morte dello zio Carlo, ne diventa unica erede e comincia a prendersene cura.

“Sono figlia di un ingegnere, ho sposato un ingegnere, uno dei miei due figli è un ingegnere! È così che ho preso il *mal del mattone!*” Sono parole con cui racconta agli amici il suo impegno nella cura di Casa Lajolo, a partire da interventi edilizi e di manutenzione. E se c'è una cosa che la rende furibonda, sono le amiche di Milano che non capiscono che il suo dedicarsi alla casa di famiglia è prima di tutto un impegno e un lavoro.

A Casa Lajolo non ci si stufa mai, c'è sempre qualcosa da fare, da restaurare, da recuperare o progettare. E la soddisfazione più grande di Augusta è vedere la storia rivivere nelle stanze della casa e conservare la dimora per consegnare al futuro una traccia preziosa del passato.

Il 'gusto' di ogni intervento nasce da questa filosofia, il muratore che segue per lei tutti i lavori la prende in giro dicendo che vuole “le cose brutte!” Ogni recupero deve conservare traccia del passato, non deve essere esteticamente perfetto, ma perfettamente vissuto.

Augusta Lajolo è anche un'ambientalista *ante litteram*, mangia a ritmo delle stagioni, detesta acquistare l'acqua in bottiglia e la sua alimentazione è semplice e frugale.

Sempre allegra e sorridente nel 1980 rimane vedova e solo tre anni dopo muore il suo primo figlio. Sono questi i momenti più dolorosi della sua vita.

Muore, felice bisnonna, nel 2012, all'età di 95 anni.

“Mamma per chi, per cosa lo facciamo?” le chiede Alberto in una delle tante sere d’estate trascorse a Casa Lajolo, “Perché anche altri possano apprezzare e godere della bellezza di questo posto, per la collettività, per il territorio.”

Per volere del figlio, Alberto De Vecchi, la Fondazione Casa Lajolo nasce nel 2016 e raccoglie il lascito di Augusta rispetto alla casa.

Oggi l’albero di Augusta è ormai centenario e accoglie gli ospiti all’ingresso del giardino insieme allo spirito di Augusta che continua a vegliare sugli eredi e sui progetti della Fondazione.